Oggi a Palazzo dei Normanni il convegno storico indetto dall'ARS

A Palermo 30 anni fa la prima seduta dell'Assemblea regionale

Raccolte in un volume le testimonianze dei protagonisti del dibattito alla Consulta - L'intervento del compagno Girolamo Li Causi alla Costituente - La linea rinnovatrice di autonomismo democratico

Dalla nostra redazione

PALERMO — Trenta anni fa, prima ancora che l'Italia diventasse Repubblica si riuniva nel Palazzo dei Normanni, la prima Assemblea regionale siciliana. Come nacque, da quali idee, battaglie ed interessi, la più antica delle regioni italiane?

Se finora questo interrogativo rimaneva affidato alla inevitabile imprecisione delle testimonianze personali dei vari protagonisti ed a una confusa congerie di documenti sparsi, adesso, la riflessione su questa pagina di storia può trovare un più sicuro fondamento: a cura delle «Edizioni della Regione siciliana» vengono pubblicati, infatti, alla vigilia delle celebrazioni del 30. della autonomia, gli atti completi della «Consulta regionale», l'organismo ristretto (36 componenti, rappresentativi delle varie tendenze) che concepì discusse e definì nel volgere di undici mesi, dal 25 febbraio del 1945 al 23 dicembre dello stesso anno, lo Statuto Siciliano.

Rappresentanti del mondo della cultura, storici, dirigenti politici, provenienti da tutta l'Italia discutono a partire da oggi sabato 14 maggio, quella importante fase della storia siciliana, in un grande convegno storico, al Palazzo dei Normanni organizzato dall'Assemblea regionale siciliana.

La documentazione è raccolta ed ordinata in quattro grossi volumi che recano in frontespizio un antico sigillo di Federico II, ed è arricchita da alcuni saggi analitici sulla situazione politico sociale del tempo e da una serie di altrettanto preziosi allegati. (Tra questi spiccano i documenti sulla lunga vicenda dello «Statuto dinanzi agli organi dello Stato», le durissime battaglie, cioè, via via affrontate dallo schieramento autonomistico siciliano di fronte alle tentazioni centralistiche ricorrenti a livello nazionale, dinanzi alla Costituente, alla «Consulta Nazionale» e all'Alta Corte).

«Il popolo siciliano, partecipando direttamente alla formazione delle sue leggi — rilevava il compagno Girolamo Li Causi nell'intervento pronunciato nella drammatica seduta del 31 gennaio 1948 all'Assemblea costituente che viene riprodotto nell'ultimo volume — compie enormi progressi sulla via della democrazia.

Dà un contenuto progressivo all'autonomia, affinché corrisponda agli interessi del popolo siciliano, cioè a quelli di tutto il paese».

I quattro volumi rievocano dunque pagine fondamentali di storia. Dall'attività della mini costituente siciliana, alle speranze della prima legislatura regionale, fino alla rottura del patto autonomistico, di cui è preludio l'eccidio di Portella delle Ginestre (un altro importante ed emblematico «trentennale» che è caduto in questi giorni). Lo statuto, come strumento di autogoverno popolare, era nato da un vero e proprio magma politico e sociale, di rabbia e di speranza: le miserie e le distruzioni della guerra, la «sete di libertà» dopo vent'anni di fascismo.

Gli atti della consulta regionale, che formano il nucleo centrale della pubblicazione, offrono perciò — dice lo storico comunista Francesco Renda, che è uno degli artefici principali della ricerca — «un sostanziale contributo alla migliore conoscenza del modo come nacque e divenne struttura giuridico - politica la regione siciliana e un apporto non indifferente allo studio della genesi del nuovo diritto pubblico regionale italiano. In ogni caso, grazie ai documenti resi disponibili, le origini dell'autonomia siciliana escono dalla nebulosa delle cose incerte e difficili a conoscersi».

Il lavoro non è rivolto soltanto all'interesse degli specialisti: dal calderone del dopoguerra riemergono infatti in questa fase della storia siciliana antiche, ma sempre attuali, idee di libertà e di autonomia. Convergono in un'unica piattaforma interessi e ideologie diverse: dagli studi di Gaspare Ambrosini sulla fugace esperienza autonomistica della Catalogna, all'autonomismo di Sturzo (Aldisio - Salemi), dal «riparazionismo» subalterno di Enrico La Loggia, al meridionalismo radicale di Giovanni Guarino Amella, dal «indipendentismo» di Finocchiaro Aprile e del duca Aguarna di Gualtieri, alle impostazioni elaborate ed espresse dalla sinistra (Li Causi, Mineo).

Sullo sfondo si agitano le vicende della lotta di Liberazione che ancora si combatte in alta Italia, le scelte politiche, successive dei governi nazionali nati dalla Resistenza, l'impiantarsi in Sicilia dei «clan» dei Gallo, il banditismo, le agitazioni separatiste.

La sinistra — il ruolo dei comunisti ed il fondamentale contributo personale del compagno Li Causi, emergono con forza da queste pagine — individua, in questi giorni una linea rinnovatrice di «autonomismo democratico» basata sull'alleanza tra contadini meridionali e operai del nord.

Dietro le conclusioni unitarie di quel primo «patto autonomistico», si vanno delineando così anche le discriminanti su cui si svolgeranno le vicende successive, il tradimento dell'autonomia dei governi regionali anticomunisti del «blocco agrario», fino alle rinnovate convergenze di questi anni. Aiutano il lettore ad orientarsi nella consultazione dei documenti, tre saggi di Giuseppe Giarrizzo — che resta un fondamentale contributo analitico e critico sulle vicende della Sicilia politica tra il 1943 e il 1945 — dello scomparso Giovanni Salemi sullo «Statuto dell'interpretazione della dottrina e della giurisprudenza» e di Adelaide Baviera Albanese sul la «genesi» della Consulta.

Composta da parlamentari

Delegazione PCI nelle zone colpite dal gelo

Ha partecipato anche alle assemblee popolari Esposte le proposte del partito comunista

PALERMO — L'impegno del PCI perché siano adottati urgenti provvedimenti legislativi a sostegno dei viticoltori e dei produttori colpiti dalle gelate di metà aprile è stato nuovamente sottolineato nel corso di una visita che una delegazione di parlamentari regionali e nazionali ha effettuato in provincia di Palermo.

La delegazione, composta dai compagni on. Ammavuta, Bacchi, Barcellona e Fantaci, ha visitato le zone viticole di San Giuseppe Jato, S. Cipirrello, Camporeale e Roccamena, soffermandosi in particolare con numerosi gruppi di coltivatori delle contrade di Piano Piraino, Giammascio, Piano Lopes, Pernice, Molvello, Pietra Lunga, Disisa, Balletto, Fargione, Sparacia, Zucca, Vallefondi, Parrino, Garcia, Lasolotti, Galiello e Finocchiara.

La delegazione ha anche partecipato alle assemblee popolari tenutesi nei municipi di San Giuseppe Jato e San Cipirrello. Nel corso di questi incontri i parlamentari comunisti hanno illustrato le iniziative e le proposte del PCI per venire incontro alle esigenze delle zone colpite.

In particolare è stato chiesto:

1) un accertamento effettivo dei danni attraverso apposite commissioni comunali;

2) adeguati contributi per ettaro, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e agli affittuari proporzionato al danno subito;

3) prestiti agevolati pagabili in cinque anni con l'abbuono del 40 per cento a favore delle altre categorie di viticoltori;

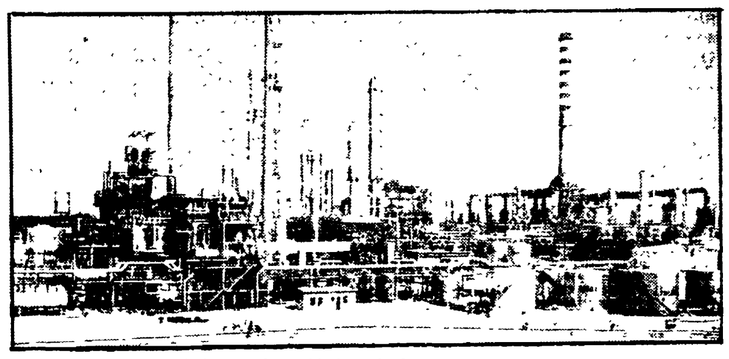
4) pagamento del 100% per le spese di reimpianto delle viti distrutte e contributo per tre anni per le spese di coltivazione;

5) gestione dei contributi da parte dei Comuni e controllo delle commissioni comunali sui pagamenti effettuati al fine di evitare ritardi o tentativi di speculazione.

Oltre 500 lavoratori colpiti dalla provocatoria decisione

Cassa integrazione per tutti alla Liquichimica di Augusta

Decisa una giornata di lotta per la prossima settimana - Sospesa la produzione - Assemblee in fabbrica e incontri con le forze democratiche



Un'immagine dello stabilimento Liquichimica di Augusta

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Un gravissimo attacco all'occupazione è partito ieri dallo stabilimento Liquichimica di Augusta. La direzione dell'azienda ha deciso di sospendere tutte le produzioni e di mettere in cassa integrazione i propri dipendenti e gli operai delle ditte di appalto. Il provvedimento, che colpisce oltre 500 lavoratori è stato adottato e comunicato alle organizzazioni sindacali dopo che nella sede dell'Associazione industriali si era svolto l'incontro alla presenza di dirigenti nazionali dell'azienda.

Le ragioni addotte dall'azienda — secondo cui la chiusura dello stabilimento di Priolo incide di salute si ripercuoterebbe negativamente sulla produzione dello stabilimento di Augusta — non sembrano trovare una valida giustificazione. La reazione dei lavoratori è stata immediata e di netto rifiuto. Questo provvedimento aggrava la situazione occupazionale del polo chimico di Siracusa, creando così ulteriori elementi di incertezza e di instabilità tra i lavoratori della zona industriale. La federazione sindacale unitaria ha già deciso la convocazione del coordinamento intercategoriale dell'area Liquichimica, assemblee nelle fabbriche e una serie di incontri con le forze politiche e gli enti locali per definire le forme di lotta idonee ad isolare i tentativi della Liquichimica. E' stata già programmata una giornata di lotta di tutta l'area industriale di Siracusa per la prossima settimana.

Alla luce di questa vicenda che si inserisce in una situazione economica molto grave per il mancato rispetto di impegni di investimento, per i processi di disimpegno e di spiazzamento dalla Sicilia messi in atto da vari gruppi industriali, del polo di Siracusa, ciò che appare sempre più inderogabile è l'esigenza di un attivo e immediato intervento del governo regionale — come da impegni assunti nei mesi scorsi — per arrivare ad un incontro con i gruppi dell'area (Montedison, Liquichimica, ecc.) per definire un quadro certo di impegni e di iniziative.

r. f.

Da martedì manifesteranno davanti alla Regione

Settimana di lotta dei lavoratori ESPI

PALERMO — I lavoratori dell'ESPI (ente siciliano di promozione industriale) manifesteranno a partire da martedì prossimo dinanzi alla sede del governo della regione per protesta contro la grave situazione di dissesto in cui si trovano tutte le aziende del gruppo. La iniziativa è stata presa dal coordinamento dei consigli di fabbrica delle aziende ESPI e dalla Federazione regionale unitaria CGIL, CISL e UIL che hanno anche stabilito di iniziare, sempre da martedì, un presidio della sede del governo a palazzo d'Orleans e di erigere tendoni di protesta nelle principali piazze di Palermo e di Catania.

In un comunicato il coordinamento delle aziende ESPI e la Federazione sindacale unitaria rilevano che «ad un anno di distanza dalla approvazione del piano quadriennale di investimenti, ad oggi, l'atteggiamento dilatorio del governo ha impedito l'avvio concreto delle opere di risanamento, di riorganizzazione e rilancio delle aziende.

«Il governo — dice ancora il comunicato — opera per mantenere gli enti e le aziende in una condizione sempre più precaria, per vanificare le aspettative aperte con la legge sul piano, continuare nello sperpero di danaro pubblico e nello utilizzo clientelare delle attività regionali. La conferma di questa linea — continua il documento — è ancora una volta contenuta nel disegno di legge predisposto per finanziare i piani di attuazione per il '77».

BARI - Con la firma di un documento unitario

Conclusa la visita della delegazione montenegrina

BARI — Con la firma di un documento comune si è conclusa questa mattina la visita in Puglia della delegazione del consiglio esecutivo dell'assemblea della Repubblica socialista del Montenegro ospite della Regione.

La cerimonia della firma del documento si è svolta in un clima cordiale alla presenza dell'ambasciatore di Jugoslavia a Roma dottor Borisav Jovic. Nel documento, che è stato sottoscritto dal presidente della delegazione del Montenegro, dottor Marko Orlandic, e dal presidente della Regione Puglia Rotondo, le due delegazioni, dopo aver rilevato che «l'entrata in vigore degli accordi di Osimo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica Italiana apre e più ampie prospettive anche per la cooperazione tra la repubblica socialista del Montenegro e la Regione Puglia in tutti i settori in cui esistono interessi convergenti e comuni», si propetta ai governi dei due paesi la soluzione di alcuni problemi che riguardano tra l'altro l'opportunità di reciproche facilitazioni doganali e di trasporto, il varo di società miste per l'interscambio tra le due zone, il miglioramento delle comunicazioni marittime per realizzare nel concreto l'allacciamento della nuova ferrovia dorsale Belgrado Bar con Bari e quindi l'Italia.

Altre richieste riguardano lo sviluppo dell'interscambio commerciale, industriale, turistico e culturale.

L'Aquila

Si prepara la prima conferenza comunale per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Lunedì 16 maggio alle ore 17 (ore 9 a sala Patini, dell'Aquila, avrà luogo l'assemblea preparatoria della «prima conferenza comunale per l'occupazione» che sarà presieduta dal sindaco on. Lopardi. L'iniziativa è stata studiata dalla prima commissione consiliare permanente «bilancio e programmazione» presieduta dal compagno Antonio Cerulli.

D'intesa con la giunta comunale, la prima commissione intende realizzare con questa assemblea una pubblica discussione tra Enti pubblici e privati, e le forze produttive del Comune, per addivenire ad una sorta di censimento programmato delle esigenze e delle possibilità di lavoro esistenti nel territorio comunale.

L'incontro programmato alla Sala Patini si realizza in una situazione veramente drammatica evidenziata dalla condizione di frustrazione morale e di sfiducia dei giovani causata dalla vana ricerca di un posto di lavoro. In quella sede sarà possibile fare un inventario dei posti di lavoro disponibili stabili, occasionali o stagionali reperibili nei diversi settori produttivi e del pubblico impiego, dal quale il Comune potrà tracciare una mappa delle linee di tendenza sulle quali orientare la formazione professionale, per la ricerca d'impiego dei disoccupati e in particolare dei giovani inoccupati.

e. a.

Migliaia in corteo ieri per le vie di Taranto

Dal nostro inviato

TARANTO — I lavoratori dell'area siderurgica rifiutano di essere considerati come limoni. «Non vogliamo essere spremuti e poi buttati via», era scritto in un cartello che portavano ieri nel corteo durante lo sciopero che ha bloccato l'Italsider (ne riferiamo ampiamente in un'altra pagina). La minaccia del licenziamento pesa su circa seimila lavoratori, tremila dei quali in gran parte metalmeccanici operanti nelle ditte appaltatrici e duemilaottocento edili per i quali, oggi, sabato, scade la cassa integrazione.

E' una minaccia che non si può accettare, hanno detto ieri i lavoratori. Non si possono buttare sulla gia grave bilancia del Mezzogiorno altri licenziamenti, condannare alla disoccupazione altre migliaia di persone, mettere in repentaglio la vita di intere famiglie. Tutto ciò sarebbe anche un «lusso» che Taranto, la Puglia e l'intero Mezzogiorno non possono permettersi. Qui c'è da lavorare, e tanto, altro che lasciare la gente a casa. Certo, all'interno dell'Italsider alcuni lavori sono stati fatti o stanno per essere completati, ma ci sono case da costruire, c'è un nuovo molo del porto da fare, c'è l'agricoltura che aspetta la realizzazione di opere irrigue, ci sono progetti di realizzazione di diciannove imprese per 33 miliardi di lire, e che possono dare un migliaio di posti di lavoro nel settore dell'indotto, cioè nell'industria capace di collegare l'Italsider al territorio. In questi settori i lavoratori vogliono essere impiegati.

Esiste da tempo a Taranto un «piano» unitario elaborato da partiti politici, sindacati, enti locali ed imprenditori, che rivendica proprio la «costruzione» della ripresa produttiva. Invece che stare disoccupati, gli edili e i metalmeccanici vogliono lavorare per lo sviluppo. E lo chiedono da tempo. Solo che troppi mesi sono passati senza prendere le decisioni necessarie (le responsabilità del governo e della Regione sono gravi), senza pensare che la scadenza della cassa integrazione sarebbe arrivata. Ora non si può semplicemente licenziare. Bisogna recuperare il tempo perso. E' necessario prorogare la cassa integrazione e darsi subito da fare per creare le nuove possibilità di lavoro che sono state indicate.

In questa nuova battaglia i lavoratori di Taranto hanno dimostrato ieri di non essere per niente stanchi. Certo c'è rabbia perché sono già arrivate molte lettere di licenziamento, ma c'è anche fiducia nella lotta unitaria che proseguirà nei prossimi giorni.

d. co.

NELLE FOTO due immagini della grande giornata di lotta di ieri

BITONTO - I braccianti specializzati riescono a imporre la potatura ai padroni assenteisti della zona

IN LOTTA PER SALVARE GLI OLIVETI

In molte aziende la potatura non era stata svolta a tempo debito - Quasi tutti i proprietari, che traggono altrove il loro reddito, hanno dovuto riconoscere la giustezza delle richieste - Il Comune ha appoggiato l'iniziativa - E' una rappresaglia l'attentato alla macchina del segretario della CdL?

Un momento della potatura degli ulivi che i braccianti di Bitonto hanno imposto agli agrari

Dal nostro inviato

BITONTO — E' una lotta di tipo nuovo quella a cui hanno dato vita i braccianti specializzati della Lega di Bitonto, il centro olivicolo più noto della provincia di Bari per la qualità della sua produzione olearia.

Il fenomeno dell'allargamento progressivo del malcolto, su cui si accentua sempre più l'attenzione delle Leghe, non poteva sfuggire ai braccianti specializzati di questo centro olivicolo una volta richiesti da altre località ove la loro mano d'opera è richiesta. Siamo già in un periodo in cui la potatura degli olivi doveva già essere ultimata, ma nelle campagne di Bitonto in molte grandi aziende olivicole questi lavori non ovunque erano stati compiuti e tutto lasciava prevedere che non sarebbero stati effettuati più.

I grandi proprietari del malcoltivato non hanno qui a Bitonto l'attenuante delle gelate che hanno colpito gravemente le zone vicine, per cui non c'era nessun motivo perché non effettuassero i lavori di potatura degli olivi. Ne, in verità, si tratta di proprietari agricoli nel senso stretto del termine: sono al contrario dei professionisti a tutt'altro interessati, perché ricavano da altre attività i loro redditi, che alla buona conduzione dei lavori agricoli è all'aumento della produzione.

Una rapida mobilitazione dei braccianti specializzati portava alla individuazione precisa di una decina di grosse aziende per circa 200 ettari in cui gli olivi non erano stati ancora potati. Non è certo più la stagione di una potatura normale ma almeno di quella di tipo più leggera, chiamata di stoltimento, per dare più respiro alle piante. La richiesta che venissero effettuati questi lavori veniva avanzata dalle squadre di potatori (circa dieci, venti operai in ciascuna) ai proprietari: Nicola e Gaetano Delizotti, Antonio Damascelli, Francesco Cazzolla, Maria Laccva, Parisi, Morrone, Macario. Contemporaneamente i braccianti si portavano sulle aziende ove procedevano ai lavori di potatura. La reazione dei proprietari è stata, per la stragrande maggioranza, di adesione alla iniziativa, confermando evidentemente della giustezza delle richieste della Lega. Solo un proprietario si è rifiutato di pagare come gli altri la giornata naturalmente secondo il contratto, anzi non ha inteso finora pagare, trincerandosi dietro la convocata, ma non esatta, posizione di coltivatore diretto. E' chiaro invece che la lotta non è rivolta né verso i coltivatori diretti né verso le grandi aziende che hanno dimostrato di condurre i terreni secondo le buone regole di coltivazione.

La giustezza della lotta dei lavoratori è stata determinante nella iniziativa che ha preso l'amministrazione comunale di convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria nel corso della quale tutti i gruppi politici non si sono limitati ad esprimere la loro solidarietà ai lavoratori, ma hanno ritenuta valida la loro forma di lotta. E l'occasione è servita all'intero consiglio comunale per esprimere una sua precisa richiesta al prefetto affinché prenda le opportune iniziative per far cominciare e far funzionare la commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate resa inefficace da una decisione del TAR (Tribunale amministrativo regionale) pugliese che ha accolto il ricorso dell'Unione agricoltori. Una tale richiesta è stata avanzata sempre al Prefetto di Bari da le organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL e UIL.

Il consiglio comunale di Bitonto ha anche nominato una commissione presieduta dal sindaco che ha il compito di convocare al comune i grossi proprietari. Alle prime convocazioni si sono presentati solo i proprietari che avevano già effettuati i lavori necessari.

E' una lotta di tipo nuovo contro cui, si teme, si tirano in ballo vecchi metodi di rappresaglia, non potendo contrapporre alla giustezza delle richieste dei lavoratori altrettanto validi motivi che giustificano l'assenteismo. Non altra spiegazione può avere l'atto terroristico dell'incendio della macchina del segretario della Camera del Lavoro di Bitonto compagno Franco Bari da parte di personaggi finora ignoti. Non sono certo questi atti che freneranno il movimento dei braccianti che combattono l'incolto a Bitonto come a Gravina e a Canosa. E' una lotta che, particolarmente in un importante centro olivicolo come quello di Bitonto, assume un significato che investe anche la qualità della produzione del famoso olio che va sotto il nome di «cima di Bitonto».

Questa produzione non si salva, lo sappiano i proprietari assenteisti, con iniziative tendenti a dare delle denominazioni campanilistiche all'olio bitontino, ma effettuando innanzitutto i lavori che le buone regole di coltivazione impongono. Anche in questo senso la lotta dei braccianti contro il malcoltivato va apprezzata perché mira nello stesso tempo all'aumento della occupazione e alla migliore qualità della produzione.

Italo Palasciano

Il coordinamento nazionale FLM ha proclamato 10 ore di sciopero

Miliardi per opere inutili e il Sud resta senza collegamenti ferroviari

Ammodernare la ferrovia Calabro-Lucana, ma da Bari a Matera ci vorrà un'ora e mezzo

MATERA — Quaranta chilometri di strada, trenta minuti di auto, diviene Bari da Matera. Eppure con la ferrovia Calabro Lucana, ritardi a parte, occorre almeno un'ora e mezzo. Questo collegamento di Matera rispetto alle grandi linee ferroviarie nazionali sembra voluto ad arte. Infatti, di fronte alla drammaticità del problema, si è ritenuto più utile «ammodernare» la vecchia ferrovia Calabro Lucana, spendendo miliardi e miliardi, piuttosto che creare finalmente un collegamento con la rete nazionale delle ferrovie nel tratto Metaponto Matera Gerignola.

Invece no. Opere inutili e faraoniche, come la costruzione della sotterranea di Matera, trovano solerti sostenitori in quei esponenti, legati alla politica delle mance tanto cara al ministro Colombo, che hanno fatto dello sperpero la loro ragion di partito. Questa nel Sud è storia di tutti i giorni. Ma nella vicenda delle ferrovie lucane assume aspetti grotteschi. Di fronte infatti ad una protesta generalizzata, da parte delle popolazioni, dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, si è pensato bene di cambiare nome all'intero progetto di ammodernamento, lasciando però intatta la sostanza: ci vorrà sempre un'ora e mezzo per viaggiare in treno da Bari a Matera. A questo punto però la cosa non poteva passare ulteriormente inosservata.

Il coordinamento nazionale FLM del settore «materiale ferroviario», riunito a Roma in questi giorni, ha deciso di sospendere la lotta e mettere tutte le carte in tavola. Intanto, prima del 3 giugno, ha deciso di proclamare 10 ore di sciopero.

«Il coordinamento — si legge in un documento stilato al termine della riunione — denuncia il carattere clientelare e assistenziale di queste operazioni, con le quali ancora una volta si sperperano miliardi, nel Mezzogiorno (contro il Mezzogiorno) per opere che non sono in grado di risolvere il problema di un utilizzo razionale ed efficiente del trasporto secondo le esigenze delle popolazioni meridionali.

E' proprio il coordinamento della FLM a richiedere che i soldi previsti per tutte queste opere inutili siano utilizzati per collegare finalmente numerose importanti città meridionali alla rete nazionale delle Ferrovie. Oltre poi alla realizzazione degli impianti FS nel sud il coordinamento FLM richiede la costruzione di un centro integrato (FS Elm, privato) di ricerca da realizzarsi a Napoli che interessi le OMECA di Reggio Calabria, la Fecrosud di Matera e l'Aerosimmi di Palermo e la creazione del distretto sperimentale FS dell'Ansaldiana. Richieste precise dunque, specifiche, nel quadro più generale dello sviluppo dell'occupazione nel Sud, soprattutto per i giovani.

Con le 10 ore di sciopero si vuole riproporre questa battaglia per il Sud, dunque strettamente legata a quella più particolare «Si deve allargare — conclude il documento FLM — il confronto con le altre categorie, con le forze politiche, con i disoccupati, gli enti locali, e le federazioni CGIL, CISL, UIL. La FLM farà proprie le conferenze sull'occupazione e le richieste contenute nelle vertenze dei grandi gruppi che si terranno a Matera ed in Calabria entro il mese di giugno».

E' proprio il coordinamento della FLM a richiedere che i soldi previsti per tutte queste opere inutili siano utilizzati per collegare finalmente numerose importanti città meridionali alla rete nazionale delle Ferrovie. Oltre poi alla realizzazione degli impianti FS nel sud il coordinamento FLM richiede la costruzione di un centro

Sindaco comunista a Gravina di Puglia

GRAVINA DI PUGLIA — Il compagno Vito Laddaga è il nuovo sindaco di Gravina di Puglia. E' stato eletto con i voti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, mentre il gruppo della DC ha votato scheda bianca. Il compagno Laddaga che era assessore ai lavori pubblici è stato eletto sindaco al seguito delle dimissioni anche da consigliere comunale del compagno Onofrio Petrara presentate a seguito della sua designazione da parte del consiglio regionale, a componente del comitato provinciale di controllo.

● DOMANI A CROTONE SEMINARIO SULLO SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA SOLARE

CROTONE — Promosso dall'Amministrazione comunale di Crotone si terrà domani, domenica, alle ore 10 nel salone consiliare, un seminario sul tema «La situazione attuale della ricerca sullo sfruttamento dell'energia solare». Relatore sarà il prof. Orazio Barra del dipartimento di fisica dell'Università della Calabria.

PROVINCIA DI MATERA

Appalto con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2.2.73 n. 14, dei lavori di rifasciatura e varie della sp. Salandra Grottole: tratto dal bivio di Ferrandina allo scalo di Salandra. A base d'asta L. 105 000 000.

Le imprese interessate devono far pervenire apposita istanza a questa Provincia entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
Guanti